

VENERDÌ, 28 DICEMBRE 2012*Pagina VII - Firenze*

“Senza inceneritore salta il riciclo delle pelli”

Dopo le accuse di Barducci, l'allarme del consorzio di 50 imprese del settore**MAURIZIO BOLOGNI**

«SENZA un termovalorizzatore vicino diventerebbe impraticabile il progetto Zero-Impact. net di recupero-smaltimento degli scarti di pellame del distretto fiorentino (1.500 tonnellate l'anno ndr)

» dice Andrea Calistri, presidente del Consorzio Centopercento italiano, che concorda con l'intervento su Repubblica

del presidente della Provincia Andrea Barducci sull'importanza per l'economia della realizzazione dell'infrastruttura. Decisiva, dunque, per il decollo del progetto al quale partecipano Gucci, Prada, Comune di Scandicci, Quadrifoglio, Carifi e che prevede il riutilizzo per oggetti di piccola pelletteria del 75% degli scarti di pellami e lo smaltimento del restante 25%. «Prima di Natale — spiega Calistri — l'università di Firenze ci ha spiegato che la parte da scartare, una volta trattata chimicamente, può essere avviata al termovalorizzatore. Ma il progetto sta in piedi se l'impianto è vicino. Altrimenti salta tutto».

Barducci ci è andato pesante con i vertici confindustriali. Li ha accusati di «miopia» per non averlo appoggiato nella battaglia per il termovalorizzatore. «Prendo atto con rammarico — ha scritto — che il gruppo dirigente degli industriali fiorentini ha perso ogni visione strategica di sviluppo del territorio». Barducci ha incassato il plauso di Alfredo De Girolamo, presidente Confservizi Cispel Toscana: «Il termovalorizzatore è argomento che si preferisce evitare, invece è priorità, ognuno faccia la sua parte e l'investimento sia posto al centro dell'agenda politica regionale». E in attesa della replica degli industriali, che per tutta la giornata di ieri non è arrivata, Calistri, che guida un consorzio di 50 aziende quasi tutte della filiera della pelle, un settore nel quale operano un migliaio di imprese con 8.000 addetti, evita la polemica: «Non so — dice — quanto sia stato Barducci a non saper dialogare con gli industriali, che effettivamente in questo periodo hanno bisogno di essere stimolati e interessati». Di una cosa, però, Calistri sembra convinto: il termovalorizzatore di Case Passerini è indispensabile.

Lo smaltimento degli scarti costa 10 milioni l'anno alle aziende della filiera della pelle. «L'80% è determinato dalla logistica, i costi di trasporto fuori dalla regione sono insostenibili — dice Calistri — Lo stesso progetto Zero-Impact. net, che promette di creare centinaia di posti di lavoro e milioni di fatturato, sta in piedi se lo smaltimento del residuo finale avviene in zona». E intanto Barducci non arretra: «Il termovalorizzatore garantirà costi certi allo smaltimento, non dover portare i rifiuti lontano ci renderà politicamente non ricattabili».